



Enrico Panunzio

I SIGNORI SCADUTI

La Lepre edizioni, 140 pp., 14 euro

I signori scaduti sono i minuscoli imperatori meridionali senza più terra e scettro, incapaci di arrendersi all'esaurirsi di antichi fasti famigliari oppure, al contrario, rassegnati a vivere fuori dal flusso di una storia di cui per primi si sentono ingombro. Personaggi epici, a loro modo, attorno ai quali Enrico Panunzio intesse la trama di otto racconti che diventano un unico arazzo, che ha i colori del lembo di Puglia che si stende tra la Murgia e il mare, lì dove novant'anni fa è nato l'autore. Un sud accecante e ancestrale, di cui vediamo restituita materialità e fantasmi. E' lì che la vox populi indica nel signore scaduto "chi si arrende alla vita avendo per imperizia, spreco o dabbenaggine dilapidato un patrimonio o immiserito la propria persona nell'indigenza e nell'abbandono. E tuttavia non eccita la pietà, né risveglia il ridicolo, pur restando che egli si nutre di ricordi e di fisime, barricato com'è dietro il privilegio del buon sangue". Panunzio (nato a Mol-fetta, vive tra Roma e Parigi) i suoi "si-

gnori scaduti" li ritrae in un momento cruciale della storia italiana, tra la fine dell'occupazione tedesca e l'arrivo delle truppe alleate, mentre gli ultimi colpi di coda della guerra accelerano crudelmente la fine di ogni sopravvivenza di piccoli mondi antichi. Declassati socialmente e umanamente vinti, compatiti e a volte derisi dallo stesso popolo un tempo ossequioso, i "signori scaduti" cercano di ingannare la sorte rintanandosi nei saloni fatiscanti dei loro palazzetti in rovina, insidiati dall'umidità e dalla morte. Sanno

di dover recitare una parte antica quanto il mondo, che ha a che fare con l'inutile vanità e un ancor più inutile orgoglio: "Sono cresciuto tra questi eroi sgangherati e li ho visti cadere nella mia casa, uno a uno - scrive Panunzio -. Gente per cui nessuno poteva far nulla, recalcitranti alla pietà e al soccorso, fieri, deboli, tremendamente soli". Nasce così questa galleria indimenticabile di tipi umani, celebrati da una scrittura superba. Personaggi come nonno Emanuele, mite e coraggioso, che attende il nipote ventenne per l'ultima villeggiatura nella tenuta di Sfondascarpe; o Egidio Accetta, diventato signore per via di matrimonio, che va a nascondere i gioielli di famiglia nell'antica cappella cimiteriale dei Patù, gli avi della moglie, per paura dei saccheggi (tedeschi o inglesi, per lui non fa differenza). O ancora don Luca e donna Giovanna Fraggiacomo, fuggiti da Napoli, che tornano ad aprire il loro vecchio palazzo in paese e vi accolgono gli ospiti dopo tanti anni, mentre, fuori, "l'Italia s'è rotta".

